

Corriere IC3



Editoriale :

Salve! Bentornati a tutti voi, dalla redazione di Corriere IC3 ! Le vacanze di Natale sono passate e le prime pagelle sono arrivate: qualsiasi sia il risultato, un augurio a tutti per proseguire nella maniera migliore!

Vorremmo ribadire che uno degli obiettivi del giornalino di istituto è senza dubbio valorizzare le idee di tutti quelli che vorranno partecipare, per cui vi esortiamo ad entrare nel gruppo dei giovani giornalisti con articoli, ricerche oppure anche solo con una vignetta o un disegno a proposito del nostro bellissimo istituto, sarete i benvenuti.

Potrete consegnare bozze ed elaborati direttamente alla professoressa Occhiodoro.

Il nostro lavoro sul giornale è un lavoro che sembra semplice ma non lo è affatto, perciò saremmo felici se da parte di tutti arrivassero idee ed aiuto! Si tratta di trascrivere, ricopiare, correggere ed assemblare idee e ricerche già svolte.

Si tratta di ascoltare e farsi ascoltare.

Come ogni edizione, anche questa servirà a raccogliere fondi per la scuola, con cui poi acquistare materiale necessario.

Per cui siamo qui, a scuola ma con un occhio al futuro: non siamo staccati dagli altri e l'unione fa la forza!

Ci auguriamo che le nostre rubriche possano risultare interessanti e simpatiche! Buona lettura!

Foto del mese della classe 2B



ENGLISH CORNER!

Ovvero strani modi di dire ..in Inglese!

To be UNDER THE WEATHER significa tradotto letteralmente "sto sotto il tempo che fa fuori" ovvero un tempo spesso nuvoloso e nebbioso, tipico delle zone inglesi; da ciò, il significato della frase risulta essere " non mi sento molto bene"

THE BALL IS IN YOUR COURT significa letteralmente " la palla sta dalla tua parte" ovvero significa che " tocca a te decidere"

ONCE IN A BLUE MOON significa letteralmente " ogni volta che c'è la luna blu"!

Come si può ben comprendere, vuol dire che raramente accade!



PERSONAGGI FAMOSI A CERVIA

Su suggerimento della professoressa Tiziana Occhiodoro ci siamo messi a cercare di costruire una rubrica dove si parlasse di Cervia, la nostra città!

Abbiamo deciso di trovare quei personaggi che non solo sono passati da qui, ma che hanno amato ed apprezzato il territorio e la città di Cervia, e di proporre a voi questo piccolo "viaggio nel tempo" sotto forma di un breve articolo!

Sperando di fare cosa gradita, iniziamo con un periodo a cavallo tra l'Ottocento ed il Novecento, periodo in cui Cervia non era ancora la piccola capitale turistica di oggi, ma soltanto un luogo di mare, di pescatori e di raccolta del sale nelle bellissime e rinomate saline.

Anche se è una città piccola, da qui sono passati molti personaggi importanti e famosi della storia d' Italia, tra cui spicca senz'altro Grazia Deledda.

Avete presente il bel lungomare che tanto amiamo? Con i bagni e i chioschi della piadina? Avete mai notato che è intitolato proprio a lei? Ma chi era costei?

Poetessa e scrittrice italiana, nasce nel 1871 in Sardegna, a Nuoro da una famiglia con sette fratelli, di cui lei è la quinta. Appassionata di scrittura, a soli 17 anni invia alla rivista " Ultima moda" di Roma, il suo primo scritto, che si intitolava "Sangue sardo". Grazia aveva già una predisposizione per i racconti e per i gusti del pubblico, che decise di accontentare con un racconto dallo stile quasi thriller: la donna protagonista infatti uccide l'uomo di cui è innamorata lungi dal solito lieto fine e dalla stucchevole storia d'amore classica e ricambiata, stupì il pubblico che rimase molto stupito.

Da allora non smise mai di scrivere e di collaborare con diverse riviste sarde, romane e milanesi.

Si sposò nel 1900 e col suo marito si trasferisce a Roma, la grande capitale, dove incontra molti personaggi ed interpreti della cultura italiana.

Fu premiata con un Nobel per la letteratura nel 1926!

Fu l' unica donna ad aver ricevuto un tale premio per la poesia, in quegli anni ed anche successivamente.

Dovete sapere che Grazia, nel 1919 chiese consiglio per una casa per vacanza a Cervia ad un amico: Marino Moretti, con queste esatte parole:

" io vorrei un po' vedere quest' Adriatico che non conosco: mi piacerebbe andare a Riccione o a Bellaria o anche nella sua Cesenatico. Che mi dice lei? Sarebbe possibile avere proprio sul mare una casina con facilità di vita materiale, oppure una pensione, sempre vicinissima al mare? Per la seconda metà di Luglio, fino alla metà di Settembre.

Fu così che nel 1920, Grazia Deledda si innamorò di Cervia, la " città del vento" e vi tornò ogni anno, per le sue vacanze, fino al 1936, anno della sua morte.

A Cervia ed ai paesaggi dell'Adriatico sono ispirate le ambientazioni degli scritti "La fuga in Egitto" e "Il paese del vento".

Acquistò anche una casa a Cervia, che chiamò scherzosamente Caravella, poiché era situata in viale Cristoforo Colombo!

Alcune frasi di Grazia:

Se vostro figlio vuol fare lo scrittore o il poeta, sconsigliatelo fermamente.

Se continua minacciatelo di diseredarlo.oltre queste prove, se resiste, cominciate a ringraziare Dio di avervi dato un figlio ispirato!

CULTURA

GRAZIA DELEDDA IN VACANZA A VILLA IGEA DI CERVIA

di Eugenia Tognotti

Nel 1919 Grazia Deledda pensò per tempo alla villeggiatura, delusa anche da un soggiorno a Viareggio. Pensò così di rivolgersi all'amico Marino Moretti, che aveva conosciuto qualche anno prima, nel 1913, quando il giovane scrittore romagnolo, curatore della parte letteraria della rivista "La Grande Illustrazione", l'aveva cercata per sollecitarne la collaborazione: "Chissà che non possiamo rivederci quest'estate? Io vorrei un po' vedere quest'Adriatico che non conosco: mi piacerebbe andare a Riccione o a Bellaria o anche nella sua Cesenatico. Che mi dice Lei? Sarebbe possibile avere proprio sul mare una casina con facilità di vita materiale, oppure una pensione, sempre vicinissima al mare, per me, Sardus e Franz? Per la seconda metà di luglio fino alla metà di settembre". Così scriveva, nell'aprile del 1919, la scrittrice al romagnolo Moretti che aveva casa a Cesenatico. Ma la scelta della costa adriatica fu forse dovuta anche ad Agostino Arani, un amico di origine cervese di suo marito, Palmiro Madesani che l'aveva conosciuto al Ministero della Guerra. Su sua segnalazione una maestra, Lina Sacchetti - destinata a diventare una grande amica della già affermatissima scrittrice nuorese - trovò subito a Cervia una casa adatta alle esigenze della famiglia: chiamata un po' pomposamente "villa Igea" era situata nei pressi del molo. Anche se provvista di uno Stabilimento balneare, la piccola cittadina non aveva ancora conosciuto lo sviluppo turistico che ne avrebbero fatto una delle località marine più frequentate della costa adriatica. I pochi bagnanti che la frequentavano d'estate, prendevano per lo più in affitto qualche villetta o qualche casa di contadino. Nell'estate del 1920, quando vi arrivò per la prima volta la Deledda per le vacanze, era ancora rinserrata tra le mura seicentesche, al di fuori delle quali si trovavano i villaggi di Marina e di Cesenatico, abitati da famiglie di pescatori e di

salinari. Due viali portavano al mare, costeggiati da una vasta pineta a cui faceva da contrasto la bianca distesa delle saline. La zona, ancora classificata come malarica, comprendeva vigne e tratti incolti, siepi di tamerici, paludi e dune, invase da giunchi e salicornie. Il luogo, nella sua aspra e selvaggia bellezza, ancora intatta, doveva forse ricordare alla scrittrice alcuni tratti della costa orientale della Sardegna e così la sua gente fiera e orgogliosa. Certo è che Grazia Deledda - delusa da altre località della costa tirrenica come Viareggio - scelse "la bella-verde ventosa" Cervia come luogo di vacanza, tanto che verso la fine degli anni Venti - forse con parte del denaro del premio Nobel - vi acquistò una casa chiamata più tardi "la Caravella" perché si trovava in viale Cristoforo Colombo. Qui trascorse tutte le sue estati fino alla morte, avvenuta nel 1936. Schiva e solitaria, aliena dalla brillante vita mondana che negli anni Trenta cominciò ad interessare anche quella località dell'Adriatico, la scrittrice - talvolta in compagnia della sorella pittrice, Nicolina - vi trascorreva diversi mesi dell'anno. Ripartiva per Roma solo ai primi freddi d'autunno, quando "i bei giorni del cuore dell'estate" erano andati via e quel vasto cuore cominciava "a raffreddarsi come quello di un amante sazio".

Le sue giornate cervesi erano dedicate in parte alla scrittura, in parte a gite in pineta e a lunghe passeggiate in riva al mare, nei luoghi meno frequentati dagli al-

tri villeggianti e dove poteva raccogliere nei suoi pensieri. Ecco come la descrive uno scrittore del luogo, Giuseppe Ravegnani, che si recò a trovarla nell'estate del 1932: "La Deledda si trovava a Cervia per i bagni, io a Rimini. Una mattina presi il treno e scesi a Cervia. La trovai sulla spiaggia, sola, all'ombra del capanno. Avevo in mente di lei le fotografie della gioventù, quelle di Roma, di Anzio, di Viareggio: i capelli neri, folti sulla fronte massiccia. Ora i capelli erano tutti bianchi, d'un candore pieno, d'argento, ma ancora vivi e traboccanti e alti attorno alla testa come un'aureola. Ma più vivi ancora e giovanili erano gli occhi, enormi di un nero fondo che un po', a certe luci, trascolorava in indaco. Semplice, bonaria, con le mani poggiate su una borsa di paglia, che pareva quella della spesa, stava ad ascoltarmi, ora leggermente annuendo, e ora volgendo il capo al mare, quasi temesse qualche domanda indiscreta...". Tra i pochi amici che si recava a trovare nella sua estate romagnola, c'era Marino Moretti che aveva casa a Cesenatico: qui, nell'antica dimora "fiorita di gelsomini", confluiva anche Alfredo Panzini che arrivava in bicicletta da Belluria, quando non riceveva egli stesso gli amici, tra cui la Deledda. Molto spesso era "il buon Marino" ad andare a trovare "la piccola signora Deledda", talvolta accompagnato dal giovane pittore Filippo De Pisis, i cui quadri riempivano la sua casa. Sempre malcontento per qualcosa, in lotta

con gli editori, egli, che condivideva con la Deledda una certa "marginalità" rispetto alla società letteraria del tempo, seppelliva sotto una valanga di lamentele la scrittrice, "Ieri finalmente è venuto Marino, col pittore De Pisis" - scriveva al figlio Sardus nell'estate del 1931 - "Anche lui è molto amareggiato... Per due ore buone si è parlato di libri: ne ho fatto un'indigestione tale che questa notte ho sognato Napoleone il quale era venuto a Nuoro a farsi la fotografia con me... Oh, che mondo letterario! Eppure vi si ricasca sempre, e non si può viverci fuori".

La cittadina romagnola, la sua pineta, il suo mare, il "garbino" ("il più potente e odioso dei venti, che per le nuvole di sabbia che solleva dà alla spiaggia solitaria l'illusione del deserto...") ritornano negli scritti della Deledda, a partire dal 1920. "Il lido di Cervia - scrive Moretti - coi suoi pini e i suoi venti faceva salmastre le ultime storie deleddiane". Ambienti e paesaggi di quella parte di costa dell'Adriatico fanno da sfondo a diverse novelle e ai romanzi *La fuga in Egitto* e *Il paese del vento*, pubblicato, quest'ultimo, dalla "Nuova Antologia" e poi dall'editore Treves nel 1931. Si rincorrono qui le immagini del mare "fermo come una muraglia di cristallo turchino", dei "meandri vellutati della pineta canora", dell'aria, tanto "trasparente", da dare "l'impressione di trovarsi dentro un diamante". Al piccolo mondo della vacanza a Cervia dedicò anche diversi elzeviri estivi sul "Corriere

della Sera" e non mancò di partecipare a iniziative culturali locali come "Il villaggio del libro", promosso dalla rivista fascista "La Santa Milizia" che in occasione dell'assegnazione di un premio letterario riuniva i più noti scrittori dell'epoca.

Estate dopo estate, sotto gli occhi della scrittrice, la tranquilla e rustica Cervia cominciò a cambiare e a diventare una località alla moda, cosa che sgomentava la scrittrice. "La gente comincia ad arrivare, anche troppa", scrive al marito, nel luglio del 1927. Qualche anno dopo, nel 1931, in una lettera al figlio Sardus la definisce "brillantissima", "la nuova capitale d'Europa per la gente che ospita e l'eleganza che la fa rifulgere". La scrittrice ne è quasi intimidita. L'eleganza del "Grand Hotel" e il "personaggio in gran livrea" che vi stazionava davanti le incutevano soggezione e le riportavano alla memoria Stoccolma e la solenne cerimonia del premio Nobel. La presenza, per lunghi mesi all'anno, di Grazia Deledda, premio Nobel per la letteratura nel 1926, costituiva per Cervia motivo di vanto e di orgoglio. Nel 1928, la città, in occasione dell'inaugurazione della nuova Piazzola balneare e del violone "Milano Marittima" le conferì la cittadinanza onoraria. A otto anni di distanza, nel 1936, all'indomani della sua morte le fu intitolato il giardino a fianco della cattedrale e due anni dopo, il 7 agosto 1938, venne apposta un'epigrafe sulla facciata del palazzo comunale. Il testo l'aveva dettato l'amico-scrittore Antonio Baldini: «Nella sua piccola casa sul mare/ per tre lustri/ ogni anno ritornando/ Grazia Deledda/ figlia della Sardegna/ cittadina acclamata di Cervia nel MCMXXVIII/ massima nel suo tempo scrittrice d'Italia/ qui meditò e compose/ nell'armonia spirituale della pensosa e matura arte sua/ "La fuga in Egitto"/ "Il paese del vento"/ "Il vecchio e i fanciulli"/ opere ispirate da questo lido a Lei caro/ e da questa nostra gente/ che fiera di tanta predilezione / ne consacra oggi il ricordo».

Le spoglie di sant'Agostino lasceranno dunque per alcuni giorni, nel febbraio 2003, la basilica di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia per un provvisorio ritorno in Sardegna, dove erano state custodite per circa 220 anni prima che, riscattate "a gran prezzo" dai saraceni per merito del pio re longobardo Liutprando tra il 720 e il 725, venissero fatte trasportare a Pavia da Cagliari, in cui erano state trasferite dall'Africa per sottrarle alla furia dei Vandali.

Vale la pena, in vista dello speciale evento che verrà a confermare la saldezza del legame interculturale fra Pavia e l'isola di Sardegna, di riepilogare brevemente le più importanti iniziative degli ultimi anni che hanno vivificato la memoria "agostiniana" nella città e nella provincia di Pavia. Grazie a un progetto pluriennale di valorizzazione della figura di sant'Agostino, fondato sulla collaborazione tra Comunità agostiniana della basilica di San Pietro in Ciel d'Oro e Provincia di Pavia, nel 1998 fu ripristinato in maniera ufficiale il rito della riapertura solenne dell'urna con le reliquie del santo per il

Il circolo di Pavia coinvolto nel progetto

NEL FEBBRAIO 2003 LE SPOGLIE DI S. AGOSTINO RITORNERANNO A CAGLIARI

tradizionale triduo di venerazione, nei giorni di fine agosto in cui si commemora la morte del vescovo di Ippona, avvenuta il 28 agosto 430.

Nel 2000 la Provincia di Pavia, la Comunità agostiniana e il Circolo culturale sardo "Logudoro" di Pavia - con una serie di manifestazioni, tenute agli inizi di ottobre a Pavia e a Casei Gerola (dove Liutprando andò ad accogliere le spoglie del santo provenienti dalla Sardegna) - hanno gettato le basi anche per la ripresa formale della memoria della traslazione delle reliquie di sant'Agostino da Cagliari a Pavia, tradizionalmente celebrata l'ultima domenica di febbraio.

Se nel 2001, le istituzioni culturali citate hanno promosso a tale scopo una messa solenne

nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, nel 2002, precisamente domenica 24 febbraio, hanno organizzato una speciale messa in onore di sant'Agostino, *Missa in Feste Sancti Augustini Episcopi*, con musiche d'epoca eseguite dai "Madrigalisti Ambrosiani", che ha visto una straordinaria partecipazione di fedeli (oltre 500).

Dal 2000, grazie alla mediazione del Circolo culturale sardo "Logudoro" (presieduto da Gesuino Piga), nelle manifestazioni "agostiniane" pavese è stato coinvolto don Vincenzo Fois, Rettore della chiesa di Sant'Agostino a Cagliari. Grazie al suo interessamento, nell'ottobre 2000, la Rettoria di Sant'Agostino di Cagliari ha donato alla Comunità agostiniana di Pavia una stele, una scultura in pietra,

raffigurante "sant'Agostino dormiente", ed ha prestato anche una scultura in legno (intitolata "donna africana", che vuole rappresentare la donna di cui Agostino ci parla nelle *Confessioni*): entrambe le opere (visibili oggi a sinistra della gradinata d'ingresso alla basilica) portano la firma dello scultore sardo di fama internazionale Pinuccio Sciola. Ci si aspetta che per la festa del 13 novembre (memoria della nascita del santo, avvenuta a Tagaste il 13 novembre 354) venga realizzata la collocazione nella piazza di San Pietro in Ciel d'Oro della scultura in pietra di Sciola. Se ciò non fosse possibile, è naturale immaginare che tale collocazione debba avvenire almeno prima della partenza delle spoglie di

sant'Agostino per la Sardegna programmata per il febbraio del 2003.

Come si può intuire, il progetto del ritorno temporaneo in Sardegna delle spoglie di sant'Agostino (da tempo ipotizzato da padre Gianfranco Brembilla, priore degli Agostiniani di Pavia, che ha interessato allo scopo il vescovo di Pavia, mons. Giovanni Volta) ha potuto fare passi avanti in virtù dell'impegno di don Vincenzo Fois, che opera in collegamento con l'arcivescovo di Cagliari Ottorino Pietro Alberti, il quale ha pubblicamente proposto a metà agosto che a sant'Agostino venga attribuito il titolo di patrono dell'isola di Sardegna.

Il Circolo culturale sardo "Logudoro" di Pavia e la Federazione delle Associazioni Sarde in Italia (del cui Esecutivo nazionale fanno parte il sardo-pavese Filippo Soggiu e il sottocrociato) sapranno fare il loro dovere perché la trasferta in Sardegna delle spoglie di sant'Agostino avvenga nel modo più partecipato possibile, nella stazione di partenza e lungo l'itinerario sardo (Olbia, Sassari, Oristano, Cagliari).

Paolo Pulina

GRAZIA DELEDDA

Grazia Deledda nasce a Nuoro il 27 settembre 1871 da Giovanni Antonio e Francesca Cambosu, quinta di sette figli. La famiglia appartiene alla borghesia agiata: il padre che ha conseguito il diploma di procuratore legale, si dedica al commercio del carbone ed è un cattolico intransigente.

Diciassettenne, invia alla rivista "Ultima moda" di Roma il primo scritto, chiedendone la pubblicazione: è "Sangue sardo", un racconto nel quale la protagonista uccide l'uomo di cui è innamorata e che non la corrisponde, ma aspira ad un matrimonio con la sorella di lei.

Il testo rientra nel genere della letteratura popolare e d'appendice sulle orme di Ponson du Terrail. Incerte sono le notizie di un lavoro ancora precedente, datato da alcuni critici al 1884. Tra il 1888 ed il 1890, collabora intensamente con riviste romane, sarde e milanesi, incerta tra prosa e poesia. L'opera che segna più propriamente l'inizio della carriera letteraria è "Fior di Sardegna" (1892), che ottiene qualche buona recensione.



Gli scritti risentono di un clima tardo romantico, esprimendo in termini convenzionali e privi di spessore psicologico un amore vissuto come fatalità ineluttabile. E' anche, per lei, un'epoca di sogni sentimentali, più che di effettive relazioni: uomini che condividono le sue stesse aspirazioni artistiche sembrano avvicinarla, ma per lo più un concreto progetto matrimoniale viene concepito da lei sola. Si tratta di Stanislò Manca, nobile sardo residente a Roma, di Giuseppe M. Lupini, musicista che le dedica una romanza, del giornalista triestino Giulio Cesari e del maestro elementare Giovanni Andrea Pirodda, "folclorista gallurese".

Sollecitata da Angelo De Gubernatis, si occupa di etnologia: della collaborazione alla "Rivista di Tradizioni Popolari Italiane", che va dal dicembre 1893 al maggio 1895, il miglior risultato sono le undici puntate delle "Tradizioni popolari di Nuoro in Sardegna".

Nel 1895 presso Cogliati a Milano, viene pubblicato "Anime oneste".

L'anno successivo esce "La via del male" che incontra il favore di Luigi Capuana.

Durante una permanenza a Cagliari, nel 1899, conosce Palmiro Madesani, funzionario del Ministero delle Finanze in missione. Contemporaneamente compare a puntate su "Nuova Antologia" il romanzo "Il vecchio della montagna".

L'11 gennaio dell'anno successivo, si sposa con Palmiro e in aprile si trasferiscono a Roma: si realizza in questo modo il suo sogno di evadere dalla provincia sarda. Sebbene conduca vita appartata, nella capitale verrà a contatto con alcuni dei maggiori interpreti della cultura italiana contemporanea.

Tra agosto e dicembre del 1900, sempre su "Nuova Antologia", esce "Elias Portolu".

Il 3 dicembre nasce il primogenito, Sardus; tenuto a battesimo dal De Gubernatis (avrà in seguito un altro figlio, Franz). La giornata di Grazia Deledda si divide fra la famiglia e la scrittura, a cui dedica alcune ore tutti i pomeriggi.

Nel 1904 viene pubblicato il volume "Cenere", da cui verrà tratto un film interpretato da Eleonora Duse (1916).

I due romanzi del 1910, considerati in genere frutto di una tenace volontà di scrivere piuttosto che di autentica ispirazione, sono notevoli tuttavia per essere, il primo, "Il nostro padrone", un testo a chiaro sfondo sociale e il secondo, "Sino al confine", per certi aspetti autobiografico.

Al ritmo sostenuto di quasi due testi all'anno compaiono i racconti di "Chiaroscuro" (1912), i romanzi "Colombi e sparvieri" (1912), "Canne al vento" (1913), "Le colpe altrui" (1914), "Marianna Sirca" (1915), la raccolta "Il fanciullo nascosto" (1916), "L'incendio nell'uliveto" (1917) e "La madre" (1919).

Al ritmo sostenuto di quasi due testi all'anno compaiono i racconti di "Chiaroscuro" (1912), i romanzi "Colombi e sparvieri" (1912), "Canne al vento"(1913), "Le colpe altrui" (1914), "Marianna Sirca" (1915), la raccolta "Il fanciullo nascosto" (1916), "L'incendio nell'uliveto" (1917) e "La madre" (1919).

Si tratta della stagione più felice. I romanzi hanno tutti una prima pubblicazione su riviste (volta a volta "Nuova Antologia", "Illustrazione italiana", "La lettura" e "Il tempo"), quindi vengono stampati per i tipi di Treves.

Nel 1912 esce "Il segreto di un uomo solitario", vicenda di un eremita che scelto l'isolamento per nascondere il proprio passato. "Il Dio dei viventi", del 1922, è la storia di un'eredità da cui trasparire una religiosità dicarattere immanente. Il 10 settembre 1926 Grazia Deledda riceve il Nobel per la Letteratura: è il secondo autore in Italia, preceduta solo da Carducci vent'anni prima; resta finora l'unica scrittrice italiana premiata.

In "Annalena Bilsini" si avverte una certa stanchezza, che colpisce la critica soprattutto a seguito dei recenti riconoscimenti.

Se vostro figlio vuole fare lo scrittore o il poeta scongiuratelo fermamente. Se continua minacciatelo di diseredarlo. Oltre queste prove, se resiste, cominciate a ringraziare Dio di avervi dato un figlio ispirato, diverso dagli altri.

Io non sogno la gloria per un sentimento di vanità e di egoismo, ma perché amo intensamente il mio paese, e sogno di poter un giorno irradiare con un mite raggio le fosche ombrie dei nostri boschi,



Un' immagine della sua casa di cervia

di poter un giorno narrare, intesa, la vita e le passioni del mio popolo, così diverso dagli altri così vilipeso e dimenticato e perciò più misero nella sua fiera e primitiva ignoranza.

Avrò tra poco vent'anni, a trenta voglio avere raggiunto il mio sogno radioso quale è quello di creare da me sola una letteratura completamente ed esclusivamente sarda.

Sono piccina piccina, sa, sono piccola anche in confronto delle donne sarde che sono piccolissime, ma sono ardita e coraggiosa come un gigante e non temo le battaglie intellettuali.



Il monumento a Grazia Deledda si trova nella parte di lungomare dedicata a lei: l'opera è stata inaugurata il 9 settembre 1956 in occasione del ventennale della sua morte.

L'opera dello scultore Angelo Biancini è dedicata non solo alla Deledda scrittrice, ma anche a colei che nel 1927 divenne cittadina onoraria della nostra città, grazie ai suoi rapporti d'amicizia con la cittadinanza.

L'opera rappresenta due figure femminili, unite tra loro dall'attività quotidiana, una portatrice d'acqua e l'altra pescivendola. Significativo è il tentativo di mettere in luce analogie e differenze tra le due donne (una sarda e l'altra romagnola) e due realtà diverse tra loro.

La donna sarda è massiccia e ben salda nel piedistallo, quasi squadrata nei suoi abiti e sotto il peso dell'acqua, mentre la figura cervese è decisamente più morbida sia nei movimenti che negli abiti mossi dal vento.

A rendere ancor più suggestivo il monumento è il concorso "Maggio in fiore", che ogni anno ne esalta le caratteristiche incorniciandolo in una splendida aiuola fiorita.

GIOVANNI GUARESCHI



Giovanni Guareschi nacque a Fontanelle di Roccabianca il 1 maggio 1908. Il padre era commerciante, mentre la madre era la maestra elementare del paese.

Finite le scuole superiori si iscrisse all'università di Parma.

Riuscì a entrare nel convitto nazionale Maria Luigia di Parma, l'antico collegio dei nobili, che offriva vitto e alloggio agli studenti universitari in difficoltà economiche, che venivano occupati come istitutori e assistenti delle mense.

Qui conobbe, nel 1922, Cesare Zavattini, e diventarono amici.

L'incontro fu decisivo per lo sviluppo della sua tecnica e della sua arte.

Nel 1925 l'attività del padre fallì e Guareschi non poté più continuare gli studi.

Entrò nella Gazzetta di Parma, come correttore di bozze.

Nel '31 entrò in redazione come aiuto-cronista. Alla fine dell'anno andò a vivere da solo, in Borgo del Gesso.

Aveva ventitrè anni. In poco tempo fu promosso cronista, poi capo-cronista; scrisse articoli e novelle e rubriche oltre a fare disegni. Nel 1934 partì per il servizio militare a Potenza. L'anno dopo i proprietari del collegio lo licenziarono.

Nel 1936 venne trasferito a Modena.

Finito il servizio militare,

Guareschi si trasferì a Milano,

a vivere con la fidanzata Ennia Pallini (1906-1984). Dal 1936 al 1943 Guareschi lavorò in una testata giornalistica che si chiamava il Bertoldo. Il primo numero apparve nelle edicole il 14 luglio 1936, in qualità di illustratore. Era in concorrenza con il popolarissimo Marc'Aurelio.

Il protrarsi della seconda guerra mondiale portò alla chiusura del Bertoldo nel settembre del 1943, dopo un bombardamento anglo-americano che coinvolse la sede della Rizzoli.

Prese la via della galera, così come, è lui stesso a dirlo, aveva preso quella del lager. Per non aver voluto collaborare con il fascismo e il nazionalsocialismo.

Commentando la condanna, il padre di Don Camillo e Peppone si affidò a una citazione dantesca: "... e il modo ancor m'offende.

Il 26 maggio 1954 Guareschi venne recluso nel carcere di San Francesco del Prato, a Parma dove rimase per 409 giorni. Uscì dal carcere il 4 Luglio del 1955.

Nel 1956 segnato nel fisico e nell'animo dalla reclusione in carcere a Parma, le sue condizioni di salute si erano deteriorate ed egli cominciò a trascorrere lunghi periodi a Kurhaus di Cademario in Svizzera, per curarsi.

" Arrivato sul finire del 1963, tiro le somme e mi accorgo che , mentre io continuo ad avere soltanto due anni in meno di mia moglie, mio figlio e mia figlia sono arrivati ad avere rispettivamente 32 e 35 anni meno di me. Cosa che , anche solo dieci anni fa , era profondamente diversa."

Nel 1957 Guareschi si ritirò da direttore del "Candido" ed a Giugno dell'anno 1961 fu colto da un infarto. Il 7 Ottobre dello stesso anno uscì il quarto film della famosa saga di Don Camillo: "Don Camillo monsignore...ma non troppo".

Il film fu prodotto dalla Cineriz di Angelo Rizzoli, che era anche un famoso editore del "Candido". Lo scrittore giudicò la sceneggiatura lontanissima dallo spirito di un romanzo.



Ne nacque una dura discussione con Rizzoli, ed il dissidio non si ricompose: pertanto Guareschi decise di intraprendere definitivamente la condizione al "Candido". Successivamente Rizzoli chiuse il settimanale. Negli stessi anni papa Giovanni XXIII chiese a Guareschi di collaborare alla stesura del nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica. Guareschi realizzò anche, con l'aiuto di Gianna Preda il film "La rabbia".

Nel 1968 gli fu riproposta la direzione del "Candido" da parte di Giorgio Pisano ma prima di poter ricominciare morì a causa di un secondo fatale attacco cardiaco, lunedì mattina 22 Luglio, nella sua piccola residenza estiva a Cervia.

I funerali di Guareschi, svoltisi con la bara avvolta dalla bandiera monarchica con lo stemma di casa Savoia, furono disertati da tutte le autorità ufficiali del mondo politico ed intellettuale, a parte Angelo Tonna, il sindaco socialista di Fontanelle di Roccabianca, il paese Natale di Guareschi.

A rendere l'estremo saluto furono, oltre ai figli Alberto e Carlotta (la moglie Ennia non se la sentì ed agli amici del paese c'erano pochi personaggi noti: il direttore della Gazzetta di Parma, Baldassarre Molise, Giovanni Mosca, Carlo Manzoni, Nino Nutrizio, Enzo Biagi, Enzo Ferrari.

Fu seppellito al piccolo camposanto di Roncole Verdi sotto una fitta pioggia.

A Guareschi, scrittore italiano tra i più venduti e letti al mondo, la RAI dedicò pochi secondi; i giornali relegarono notizie e servizi nelle pagine interne, mentre l'"Unità" si distinse per un commento velenoso: scrisse di "melanconico tramonto dello scrittore che non era mai nato".

Unica voce controcorrente la "Gazzetta di Parma": parlò di "Italia meschina e vile".

Peppone e Don Camillo



La sua creazione più nota, anche per le trasposizioni cinematografiche, è don Camillo, il "robusto" parroco che ha come antagonista l'agguerrito sindaco Peppone, le cui vicende si svolgono in un paesello immaginario della bassa padana emiliana. Il nome del paese, Ponteratto, è presente solo nel primo racconto della serie, Don Camillo. Negli altri racconti viene sostituito con un più generico "borgo"; i film tratti dall'opera di Guareschi sono stati invece girati a Brescello e Boretto, cosicché Brescello è divenuto universalmente noto come "il paese di Don Camillo".

DANTE ALIGHIERI



Dante è un antico poeta che ha parlato della nostra terra nella sua famosissima Divina Commedia!

Egli soggiornò a lungo nei nostri territori mentre era in esilio svolgendo varie missioni diplomatiche per conto di Guido Novello, signore di

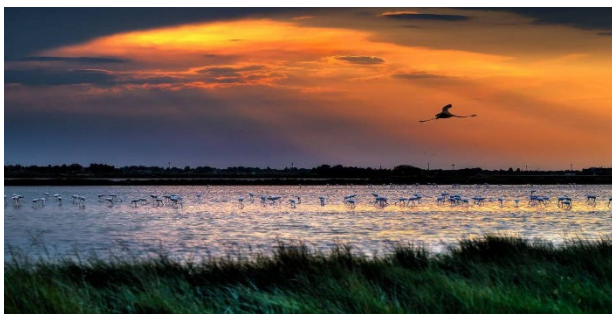
Ravenna che decise di proteggerla

Il primo riferimento geografico che ci riguarda lo troviamo nel **canto quinto dell'Inferno**: la giovane Francesca, finita all'Inferno quasi per sbaglio, per essersi follemente innamorata, seppure sposata.

Ella si presenta descrivendo il litorale ravennate, da dove proviene, con queste parole: "Su la marina dove 'l Po discende, per aver pace co' seguaci sui."

Questa terra descritta nel poema è proprio la Romagna: il litorale dove il fiume Po, con i suoi affluenti, incontra il mare ovvero precisamente la zona tra Ravenna, Cervia e il litorale.

Inoltre ci dà notizie precise ed esatte proprio di Cervia: sempre nell'Inferno nel **canto ventisettesimo** Dante incontra Guido da Montefeltro, romagnolo d'origine che vuole notizie sulla sua terra, e gli spiega che la famiglia dei signori di Ravenna che si chiamava Da Polenta, estendeva il suo dominio e la sua influenza fino a Cervia.



Saline di Cervia

Ravenna " Sta come stata è molt'anni: l'aguglia da Polenta la si cova, si che Cervia ricuopre co' suoi vanni"

Dovete sapere che l'Arcidiocesi di Ravenna e Cervia ha realizzato una mostra sui mosaici ravennati nella Divina Commedia, che rimarrà aperta fino al 5 maggio e si trova a fianco della basilica di Sant. Apollinare Nuovo.



Tomba di Dante - Ravenna



Mostra sui mosaici ravennati nella Divina Commedia, aperta fino al 5 maggio, si trova a fianco della basilica di Sant'Apollinare Nuovo.

CAMILLO MORIGIA



Camillo Morigia era l'ultimo discendente della famiglia Morigi o Morigia, nacque a Ravenna il 4 settembre 1743 dal conte Giovanni Battista e da Laura Monaldini, anch'ella di antica nobiltà.

E' stato un architetto italiano. Costruì la Tomba di Dante Alighieri e progettò molti altri edifici soprattutto a Ravenna. Lasciò la sua ricca biblioteca e i suoi preziosi disegni alla Biblioteca Classense.

Il 12 agosto 1767 la Comunità dei Savi gli rilascia l'attestato di abilitazione alle professioni di architetto e di perito matematico. Nel 1771 è nominato perito agrimensore della Legazione di Romagna. Esegue il rifacimento della chiesa di S. Crispino in via P. Alighieri. Nel 1775 dà inizio ai lavori per la facciata della Basilica di Santa Maria in Porto, che avranno la loro conclusione definitiva nel 1783, nel 1745 realizza la Chiesa di Sant'Andrea Apostolo di Massa Castello. Nel 1776 dà inizio ai lavori di costruzione della chiesa di S. Pier Damiano nella via Strigoni; i lavori avranno termine nel 1778. Nello stesso anno, a Faenza, abbatte la Torre Vecchia del Palazzo del Podestà. Dal 1778 al 1781 esegue i lavori di restauro occorsi per la chiesa del Suffragio. Nel 1780, il 27 luglio ha inizio la costruzione della Tomba di Dante, portata a termine nel 1781. Dal 1781 al 1783 viene eseguita la costruzione dei Magazzini del Porto di Ravenna. Nello stesso periodo vengono costruite le Scuole Pubbliche in via G. Pasolini (diventate poi la sede dell'Istituto Musicale G. Verdi).

Dal 1785 al 1789 provvede al rifacimento della facciata del pubblico orologio nella piazza di Ravenna.

Nel 1786 provvede ad eseguire il tracciato della nuova strada statale Ravenna-Forlì e a costruire l'Arco Nuovo del Portonaccio nel borgo di porta Sisi (attuale Borgo San Rocco).

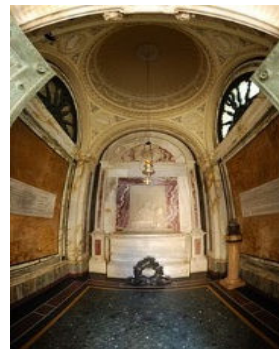
Nel 1792 ricostruisce la Chiesa del piccolo paese di San Pietro in Campiano nella provincia a sud di Ravenna, dedicata a San Pietrosopra un antico oratorio pericolante.

Nell'anno 1793 esegue i lavori di risarcimento per l'allora Ospedale di S. Maria della Croce in via Guaccimanni.

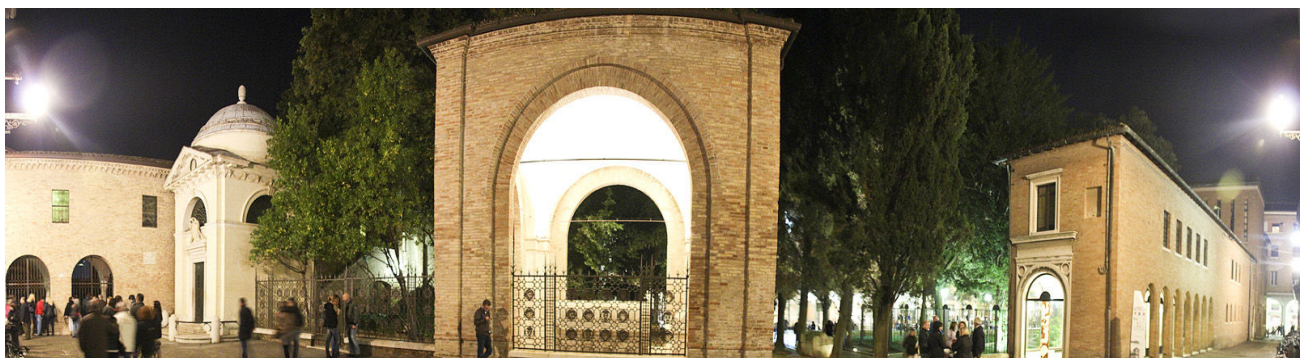
Al momento non si conosce ancora la data esatta della Costruzione di villa Ginanni nella piccola frazione di Santo Stefano in provincia di Ravenna, bellissima villa neoclassica della nobile famiglia Ravennate con un bel oratorio adiacente e famosa ai tempi per un bellissimo giardino con labirinto. Purtroppo molto è andato perduto e le strutture sono oramai dei ruderi per l'abbandono e l'incuria.

Altri importanti lavori si trovano in Ravenna, a Rimini, a Urbino e a Piacenza.

La sua tomba è nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Ravenna.



Interno ed esterno della tomba di Dante Alighieri progettata dall' archi. Morigia



Uno scorcio nel quale si può vedere la Tomba di Dante sul lato sinistro

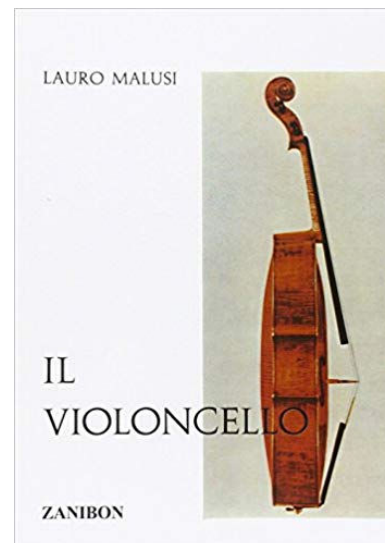
GIOVANNI LAURO MALUSI

Giovanni Lauro Malusi è stato uno dei protagonisti della cultura musicale cervese e romagnola.

Malusi nacque a Cervia l'8 luglio 1922. Si diplomò in violoncello nel 1947 presso il Conservatorio di musica Monteverdi di Bolzano.

Malusi nacque a Cervia l'8 luglio 1922. Si diplomò in violoncello nel 1947 presso il Conservatorio di musica Monteverdi di Bolzano. Ha pubblicato molti libri e articoli sulla storia della musica . Lauro Malusi morì a Cervia il 9 febbraio 1986.

A Malusi la Giunta Comunale di Cervia ha deliberato di intitolare una nuova strada di Cervia in ricordo dell'insigne musicista e uomo di cultura.



ISOTTA GERVASI

Prosepina Isotta Gervasi è nata a Castiglione di Cervia il 21 novembre 1889 ed è deceduta a Modena il 17 giugno.

È stata un medico italiano, seconda donna in Italia a svolgere la professione di medico condotto.

Ha operato nel territorio Cervese ed ha acquistato nel tempo un'immagine leggendaria.

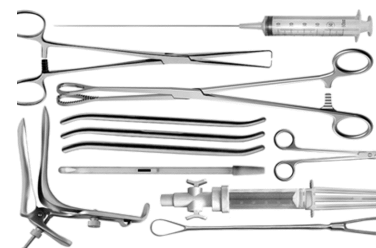
Oggi nel territorio cervese la figura di Isotta Gervasi è diventata leggendaria, tanto da essere ricordata come la "dottoressa dei poveri".



Isotta con la sua bicicletta negli anni Sessanta (Biblioteca Torre S. Michele, Cervia, Fondo Gervasi)



Un' immagine della Dottoressa



GIUSEPPE PALANTI

Nasce a Milano, l'8 giugno 1920 Milano e muore nel 7 aprile 1906, ed è il fratello dell'architetto Mario Palanti di pochi anni più giovane. Sposò Ada Romussi, ebbe come figli Giancarlo Palanti e Maria Virginia.

Si iscrisse a quindici anni ai corsi serali della Scuola Superiore d'Arte Applicata, fin da quell'epoca cercò lavoro come decoratore e cartellonista.

Successivamente si iscrisse al corso di pittura della stessa accademia.

Nel 1900, ancora studente, è inviato dal Ministero dell'Agricoltura e del Commercio a Parigi.

Dopo aver ottenuto l'abilitazione all'insegnamento di disegno, è diventato docente del corso Superiore di composizione presso l'Accademia di Brera per dieci anni.

Quasi tutta la sua attività, nel corso degli anni, fu orientata verso l'arte applicata, senza comunque sconfinare mai in uno stile puramente tecnico, come nel caso della grafica, propenso com'era invece a soluzioni decorative espresse in termini pittorici. Nel 1907 diventa professore aggiunto alla scuola d'ornato dell'Accademia e alla Scuola superiore d'Arte.

Si dedicò alla realizzazione di pitture decorative su antine di librerie o mobili d'arredo. Sarà figurinista e cartellonista fino al 1916 per il Teatro alla Scala con opere utilizzate tra l'altro per la prima rappresentazione della Madama Butterfly di Giacomo Puccini. Pose domanda per entrare nell'aeronautica militare durante la Prima Guerra Mondiale, ma il ministero dell'istruzione lo trattiene per l'insegnamento. Nel 1923 è nominato titolare della cattedra di decorazione della Scuola Superiore dell'Accademia di Brera.

Nel 1924 esegue un ritratto di Pio XI. Nel 1928 esegue il ritratto di Benito Mussolini che rimarrà tra i ritratti ufficiali. Nel 1934 diventa vicepresidente dell'Accademia di Brera.

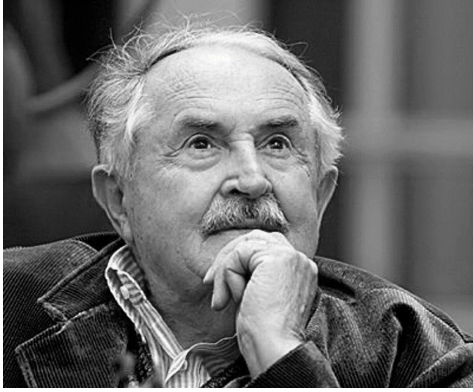
Negli anni quaranta partecipa con il figlio architetto Giancarlo, all'arredamento della Villa Necchi alla Portalupa dipingendo numerosi quadri.

Viene sepolto nel Cimitero Monumentale di Milano[11].

Giuseppe Palanti centra con Cervia-Milano per la sua stupenda villa detta anche "Casa Bianca". anche "Casa Bianca".



TONINO GUERRA



Nato a Santarcangelo di Romagna il 16 Marzo 1920 morto il 21 Marzo 2012 – poeta , scrittore , sceneggiatore Italiano.

Maestro elementare, fu inizialmente appassionato di pittura. Dipingeva ad acquerello ed a inchiostro. Nel 1944, durante la seconda guerra mondiale, venne deportato in Germania e rinchiuso in un campo d'internamento a Troisdorf.

«Mi ritrovai con alcuni romagnoli che ogni sera mi chiedevano di recitare qualcosa nel nostro dialetto. Allora scrissi per loro tutta una serie di poesie in romagnolo.»

Guerra, che conosceva a memoria i Sonetti romagnoli di Olindo Guerrini, li recitò ai compagni di prigionia per distrarli dall'angoscia e dalla nostalgia di casa. Poi iniziò ad inventare nuove poesie, che un amico copiava per lui a mano.



Orto dei Frutti Dimenticati a Pennabilli

Dopo la Liberazione, si laureò in Pedagogia presso l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", con una tesi orale sulla poesia dialettale. Conservate le poesie composte nel campo di prigionia, le fece leggere a Carlo Bo, che ne rimase piacevolmente colpito.

Dopo la Liberazione, si laureò in Pedagogia presso l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", con una tesi orale sulla poesia dialettale. Conservate le poesie composte nel campo di prigionia, le fece leggere a Carlo Bo, che ne rimase piacevolmente colpito. Decise dunque di pubblicarle, a sue spese. La raccolta s'intitola I scarabocc (Gli scarabocchi); Bo ne firmò la prefazione. Attorno a lui si formò a Santarcangelo un gruppo spontaneo di giovani poeti, di cui facevano parte anche Raffaello Baldini, Nino Pedretti e Gianni Fucci. Il gruppo si riuniva al "Caffè Trieste", il bar gestito dai genitori di Raffaello Baldini. Alcuni concittadini chiamarono ironicamente questo sodalizio E' circal de' giudéizi.



Al 1952 risale l'esordio narrativo con un breve romanzo, La storia di Fortunato. Nel 1953 Tonino Guerra si trasferì a Roma, dove avvierà una fortunata carriera di sceneggiatore. Durante la sua lunga attività collaborò con alcuni fra i più importanti registi italiani del tempo (Federico Fellini, Michelangelo Antonioni, Francesco Rosi, i fratelli Taviani, ecc.). Dalla collaborazione con il regista ferrarese Antonioni, gli giunse anche la candidatura al premio Oscar nel 1967, per il film Blow-Up. Negli anni ottanta tornò in Romagna.

Nel 1989 si stabilì a Pennabilli, centro del Montefeltro romagnolo, che gli conferì la cittadinanza onoraria, in riconoscenza dell'amore dimostrato nei confronti di questo territorio.

Piano piano ti prende quella lentezza di gesti quasi da uomo primitivo e siedi su lunghe e semplici panchine artigianali e ti pieghi a toccare l'erba magari per accarezzare una margherita.»

Qui dette vita a numerose installazioni artistiche, mostre permanenti che prendono il nome de I Luoghi dell'anima tra cui: L'Orto dei frutti dimenticati, Il Rifugio delle Madonne abbandonate, La Strada delle meridiane, Il Santuario dei pensieri, L'Angelo coi baffi e Il Giardino pietrificato (quest'ultimo è stato materialmente realizzato dallo scultore Giovanni Urbinati). Una sua installazione artistica, L'albero della memoria, è presente anche a Forlì, presso i Giardini Orselli. Guerra riprese anche il suo iniziale amore per la pittura. Una delle sue opere è esposta nella frazione Ca' Gallo del comune di Montecalvo in Foglia (PU).



Mostra Stampe su tela in Spiaggia a Cervia

Guerra divenne famoso presso il grande pubblico nel 2001, come testimonial della catena di negozi di elettronica UniEuro, creando il tormentone dell'ottimismo ("Gianni, l'ottimismo è il profumo della vita!"), ripreso tra gli altri dal suo compaesano, e pronipote, Fabio De Luigi in un suo personaggio comico, l'Ingegnere Cane.

Nel 2006 apparve nel documentario Mattotti di Renato Chiocca, leggendo un estratto dalla sua raccolta di racconti Cenere. Nel 2010, in occasione dei suoi 90 anni, ricevette il David di Donatello alla carriera. Il 10 novembre 2010 fu insignito dall'Università di Bologna del Sigillum Magnum.

Era il padre del compositore Andrea Guerra. Morì all'età di 92 anni a Santarcangelo il 21 marzo 2012, in coincidenza con la celebrazione della Giornata Mondiale della Poesia istituita dall'Unesco. Le sue ceneri sono state incastonate nella roccia, al di sopra della sua Casa dei mandorli a Pennabilli, nel punto in cui si ammira la vallata, paese in cui ha abitato negli ultimi 25 anni e di cui ha detto "è il posto dove trovi te stesso!". Tonino Guerra era ateo.



Fontana in Piazzale dei Salinari, il tappeto sospeso di Tonino Guerra

MARCELLO ALIPRANDI

Marcello Aliprandi (Roma, 2 gennaio 1934 – Roma, 26 agosto 1997) è stato un regista italiano. Di vecchio ceppo cervese tramite la nonna Clodovea Panzavolta, la sua famiglia, nonché quella della moglie, la contessa cervese Grazia Zanotti Cavazzoni, sono legatissime alla storia della città. Chi non conosce suo zio l'Ammiraglio Aliprandi? Direttore delle Saline e fondatore del Circolo Nautico? Marcello ha portato Cervia sia in bellissimi documentari, sia in film come "La ragazza di latta" che vede alcune scene girate proprio dentro il Teatro Comunale ancora in rovina e del quale possiamo vedere un fotogramma che ritrae le Terme di Cervia in una veste inedita tramite un fotomontaggio.



Aliprandi nel 1988, girò a Milano Marittima anche "Quando ancora non c'erano i Beatles". La prima del film, ci dicono, fu data nel teatrino della Casa delle Aie, mentre le riprese furono effettuate in varie parti di Milano Marittima come la pineta, l'Hotel Mare Pineta e la villa Galeati alla Quindicesima Traversa, vicina alla villa dei parenti del regista.

Regista, soggetto e sceneggiatore, ha iniziato la sua carriera come assistente di Luchino Visconti (nel Gattopardo) e Alberto Lattuada. Il suo esordio dietro la macchina da presa è del 1970, con 'La ragazza di latta', che segna anche il debutto in Italia di Sidney Rome. In tutto Aliprandi ha diretto sette film, fra i quali 'Un sussurro nel buio' (1975) e 'Morte in Vaticano' (1982). Il suo ultimo film come regista e sceneggiatore è stato 'Il soldato ignoto' (1995) una riflessione sulla morte e l'assurdità della guerra.



GIUSEPPE UNGARETTI

Giuseppe Ungaretti è stato un poeta, scrittore, traduttore e insegnante di letteratura italiana. Nato ad Alessandria d'Egitto nel 1888, morì nel 1970 per una broncopolmonite. Grazie alla madre, che gestiva un'attività, Ungaretti poté studiare in una delle più prestigiose scuole di Alessandria d'Egitto. Durante il periodo scolastico sorse in lui l'amore per la poesia, in cui mette in evidenza il male dell'uomo nei confronti della vita. Viaggiò molto per lavoro: si recò in Francia, in Corica, nei Paesi Bassi, in Argentina e negli Stati Uniti.

- È legato a Cervia perché fu presidente di giuria ai concorsi poetici presentati per diversi anni nella città. Nel 1958 a Cervia gli fu conferita la cittadinanza onoraria e a lui è dedicata una piazza.



STAZIONE METEO

Tabella di rilevazioni meteorologiche del mese di DICEMBRE

Scuola : I.C. Cervia 3				Comune: Cervia		Provincia: Ravenna		
Latitudine: 44°15'43" N				Longitudine: 12°20'53" E		Altitudine: 3 m		
Giorno	T (°C)	PA(mb ar)	PR (mm)	VV (nodi)	PB (si/no)	CN (si/no)	PV (si/no)	PN (si/no)
1	7	1039	0	1	NO	SI	SI	NO
2								
3	9	1034	0	0	NO	SI	NO	NO
4	12	1033	0	1	NO	NO	SI	NO
5	11	1043	0	1	NO	NO	SI	NO
6	6	1042	0	0	NO	SI	NO	SI
7								
8								
9								
10	12	1031	1	3	NO	SI	SI	NO
11	8	1035	0	3	NO	NO	SI	NO
12	5	1038	0	1	NO	NO	SI	NO
13	0	1032	1	1	NO	SI	SI	NO
14	0	1032	4	2	NO	SI	SI	NO
15	4	1034	0	2	NO	SI	SI	NO
16								
17	0	1038	2	2	NO	SI	SI	NO
18	2	1047	0	3	NO	NO	SI	NO
19	2	1043	0	1	NO	SI	SI	SI
20	0	1041	0	1	NO	SI	SI	SI
21	4	1036	0	0	NO	SI	NO	NO
22	7	1041	0	1	NO	SI	SI	NO
23								
24								
25								
26								
27								
28								
29								
30								
31								

Legenda

ORARIO: 12.00 circa

T = temperatura PA = pressione atmosferica PR = precipitazioni

VV = velocità vento CN = copertura nuvolosa PB = presenza di brina

PN = presenza di nebbia PV = presenza di vento

Tabella di rilevazioni meteorologiche del mese di GENNAIO

Scuola : I.C. Cervia 3				Comune: Cervia		Provincia: Ravenna		
Latitudine: 44°15'43" N				Longitudine: 12°20'53" E		Altitudine: 3 m		
Giorno	T (°C)	PA(mbar)	PR (mm)	VV (nodi)	PB (si/no)	CN (si/no)	PV (si/no)	PN (si/no)
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7	6	1038	0	0	no	Si	no	no
8	5	1034	0	1	no	si	si	no
9	0	1022	0	2	no	si	si	no
10	-2	1030	0	1	no	si	si	no
11	0	1037	0	0	no	si	no	no
12	3	1039	0	0	no	no	no	No
13								
14	15	1020	0	3	no	no	si	no
15	14	1035	0	0	no	no	no	no
16	16	1037	0	1	no	no	si	no
17	15	1035	0	0	no	si	no	no
18	7	1030	0	0	no	si	no	no
19	2	1034	1	1	no	si	si	no
20								
21	1	1035	1	1	no	si	si	no
22	-2	1026	1	1	no	si	si	no
23	8	1015	2	0	no	si	no	no
24	0	1015	4	1	no	si	si	no
25	5	1026	0	2	no	si	no	no
26	11	1028	0	0	no	no	no	no
27								
28	5	1013	1	0	no	si	no	no
29	18	1023	0	1	no	no	si	no
30	10	1016	0	0	no	si	no	no
31	15	1020	5	0	no	No	no	no

Legenda

ORARIO: circa le 12.00

T = temperatura PA = pressione atmosferica PR = precipitazioni

VV = velocità vento CN = copertura nuvolosa PB = presenza di brina

PN = presenza di nebbia PV = presenza di vento

Libri del mese



<http://www.qualcunoconcuicorrere.org/un-incipit-al-giorno-luigi-garlando-per-questo-mi-chiamo-giovanni/>

Papà entrò in camera mia dopo cena. Seduto alla scrivania, stavo ripassando la lezione di storia. Eravamo arrivati a Garibaldi che libera tutta la mia Sicilia, poi a un certo punto riceve una lettera e risponde: "Obbedisco". Solo quello: "Obbedisco". Era un punto che non mi risultava chiarissimo: perché doveva fermarsi e tornare indietro, visto che continuava a vincere battaglie su battaglie? Probabilmente, quando la maestra l'aveva spiegato in classe, mi ero distratto.

In ogni caso, quell'eroe a cavallo con la barba folta, che batteva tutti, mi entusiasmava. Vestiva la casacca rossa come David Beckham del Manchester United, che è la più brava ala destra del mondo. Era forte come Braveheart che avevo visto al cinema e che combatteva con la gonna, perché in Scozia portano la gonna anche gli uomini.

Mio padre si sedette sul mio letto e prese in braccio Bum, lo scimpanzé di peluche. Aveva una faccia strana (papà, non lo scimpanzé), come quando ha qualcosa da dirmi e non sa da dove cominciare.



**Per questo mi chiamo Giovanni. Da un padre a un figlio
il racconto della vita di Giovanni Falcone**



**Il bambino con il
pigiama a righe**



**I nuovi casi dell'agente
speciale Blondie**

Sudoku

La-conjugaison.fr Sudoku
Sudoku du jour n°4

Facile

		7	4				3
6		3	9	2			1
	1		5		8	7	4
8					4		1
2	3						7 5
1			6				3
7		6	1		3		9
	2			4	9	1	6
	9				5	3	

Moyen

		8		5			9
			4	8	3		2 7
			6			5	3
3	8			1			7 6
6			7		4		1
2	1			6			4 5
	7	3			1		
8	5		3	9	7		
	2			4		7	

Difficile

4						9	5
		8	9		1		
		9	4				8 3
			8			4	
	8	6	3		4	5	2
		5			7		
2	5				9	8	
			1		3	6	
1	7						2

Diabolique

3			8		5		2
	7			2	3		
				7			3
		9	7			5	2
		2				8	
	1	6			2	3	
6				4			
			2	9			4
9			5		1		6

© www.la-conjugaison.fr - Droits de reproduction et de diffusion réservés - Usage strictement personnel

proponiamo una scelta di Sudoku, dal più facile al più difficile, al più diabolico! Se non sapete come si gioca...potrebbe spiegarvelo il vostro professore di matematica! ;-)))

Corriere IC3

REDAZIONE :

CAPO REDATTORE **CHRISTIAN TISELLI**

HANNO COLABORATO A QUESTO NUMERO :

2C

VITTORIA NESTOLA, GIULIA CASADIO, CAROLINA J . CANTORE,
ALESSIA CENNI, ALESSANDRA LELLI

1B

BATTISTINI NICOLA, BERTOZZI VIOLA, BRIGHI NOELIA, BUDA
FILIPPO, BUDINI NICOLO', CARBONE VALENTINA, CASTORRI
JESSICA, CEDRI MATTEO, CONTU MATTIA, CORTELLI, MATTIA,
FABBRI ANDREA, FRANCAVILLA SWAMI, FRANCHI EDOARDO,
GAGLIARDI FRANCESCO, GHUKASYAN JESSICA, GUAGNELLI GIOIA,
MAGGIO GIACOMO, MENSITIERI SOFIA, POGGI RODRIGUEZ
ANDREA, SARACINO REBECCA, SPINELLI FILIPPO, SPOSATO
MICHELLE, TURRONI GIULIO, ZANELLI NICOLO'.

1E

PERVATHI MAXINE, GRANDI GINEVRA, ZOFFOLI MARGHERITA

